

LA PAROLA OGNI GIORNO

26/07/2020

Don Dario

Buona domenica oggi è il 26 luglio e il Vangelo della domenica, del giorno del Signore, è secondo Matteo, il capitolo 4 versetti 18-22. Ogni tanto mi piace dare un titolo, e il titolo potrebbe essere: *l'universalità della chiamata*.

VANGELO MATTEO 4,18-22

In quel tempo il mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: "Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini". Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono.

L'universalità della chiamata. Questo è un brano di chiamata per eccellenza, siamo all'inizio del Vangelo secondo Matteo, e dopo le parti iniziali, quelle che raccontano la genealogia di Gesù, della vicenda di Gesù bambino, dalla quale abbiamo la tradizione del presepe, dopo il brano delle tentazioni, che è la prima pagina della Quaresima ambrosiana, abbiamo l'inizio del ministero pubblico di Gesù, dove Gesù chiama i primi. Questi sono i primi quattro.

E spesso capita con il Vangelo, noi potremmo riassumere in modo eccessivamente sintetico dicendo: le prime quattro persone che Gesù chiama sono quattro pescatori, chiama prima Pietro e Andrea che stanno pescando, e poi Giacomo e Giovanni, che stanno pescando. No. Questa è una sintesi eccessiva e irrispettosa, perché superficialmente la prima chiamata con Pietro e Andrea e la seconda con Giacomo e Giovanni sembrano simili, ma ci sono molti particolari diversi, tra i quali uno decisivo che legittima il titolo. Certo qui abbiamo pescatori, non ci sono pescatori e cacciatori, o pescatori e agricoltori, ma pescatori.

Ma c'è una grandissima differenza tra Pietro e Andrea da un lato e Giacomo e Giovanni dall'altro.

Che cosa stanno facendo esattamente nel momento della chiamata? Andiamo a riprendere il Vangelo, che è molto breve, ed è per questo che merita attenzione per ogni parola.

Quando Gesù chiama Pietro e Andrea sta scritto che *gettavano le reti in mare*. Sono nel pieno dell'azione del loro essere pescatori. Io non sono pescatore ma intuisco che per un pescatore il massimo, la pienezza dell'azione, sia gettare le reti in mare.

Anche Giacomo e Giovanni stanno facendo lo stesso? No. Il Vangelo è chiarissimo. Che cosa stanno facendo Giacomo e Giovanni? Sta scritto: *andando oltre Gesù vide due fratelli, Giacomo figlio di Zebedeo e Giovanni, suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo suo padre (ulteriore particolare) che riparavano le loro reti*. È una situazione diversissima. Li immagino a riva, e un conto è gettare le reti nella pienezza dell'azione nel mare, un conto è riparare le reti a riva.

Due situazioni molto diverse. Gesù chiama gli uni e non gli altri? No, Gesù ti chiama quando sei giovane, quando sei vecchio, quando sei intelligente, quando sei stupido, quando sei povero, quando sei ricco, quando sei sano, quando sei malato, quando è giorno, quando è notte, quando sei donna, quando sei uomo, quando sei molto credente, quando sei poco credente.

La chiamata di Gesù attraversa tutte le differenze, i tempi, le disposizioni, gli stati emotivi, perché la chiamata *di Gesù* non è una cosa tra le cose.

Per questo è *per tutti* ed è *per ogni istante*.

E questo mi consola molto. Rispetto alla chiamata di Gesù, non solo siamo tutti uguali, non per uniformità, ciascuno ha il suo carisma, ma di fronte alla chiamata di Gesù anche i momenti della nostra vita sono uguali. Essere nel pieno dell'azione a vent'anni o essere estremamente ritirato a novant'anni, rispetto alla chiamata di Gesù è indifferente.

Non so voi, ma io mi sento proprio consolato dall'universalità della chiamata di Gesù.

Buona domenica.